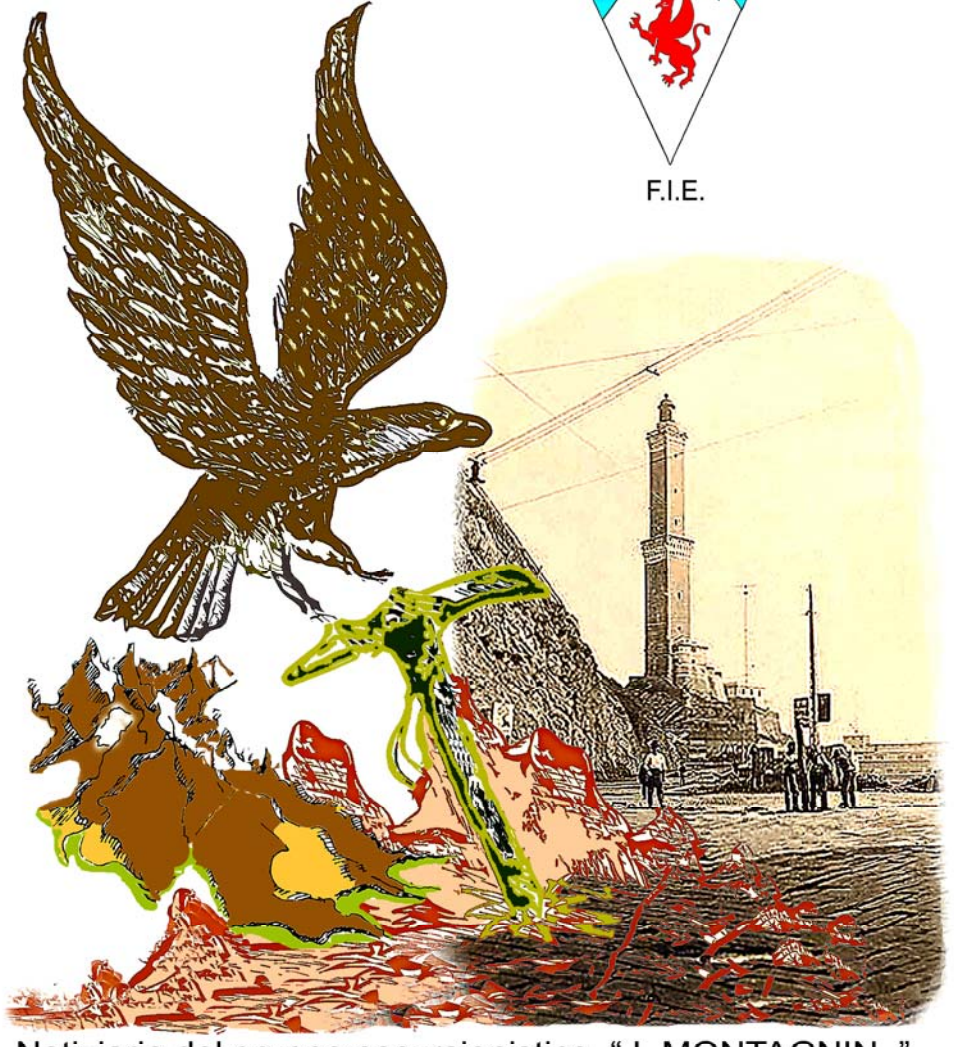
gruppo
escursionistico

I MONTAGNIN

F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2010 - N° 2

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN
periodico di informazione quadrimestrale

REDAZIONE
Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
Sito internet: **www.montagnin.it**

DIRETTORE RESPONSABILE
Ettore Fieramosca

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Francesca Milazzo

REDAZIONE
Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Ruggero De Ceglie
Angela Gallione
Paola Poddioli
Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.
Gianfranco Robba

STAMPA
Status s.r.l. Via Paleocapa 67r
Genova

Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita a Soci e simpatizzanti
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2010 N° 2

"Camminare nel bello della natura e dell'arte"

SOMMARIO

Il sentiero "Vittorio Alinovi" Pag. 1
Emozioni e riflessioni " 3
Chamois, Suisse e l'Emile " 5
I Montagnin a Siena e nelle Crete Senesi
- Turistica a Siena Pag. 8
- Sul "Trenonatura" " 11
- Siena e le Crete " 13
- Monte Oliveto " 15
- ndr (dopo la caduta) " 15
Il racconto del mese: L'albero " 17
Programma gite " 19
Momenti forti " 22
Cheu vagabondo " 25
Cronaca Montagnin " 26
I Montagnin alle Isole Eolie
- Prologo " 30
- Una settimana alle Eolie " 31
- Desiderio esaudito " 34

Hanno collaborato a questo numero:
- Elisa Benvenuto
- Franco Alinovi
- Angelo Pireddu
- Pino Balestrero
- Luciano Angelici

IL SENTIERO “VITTORIO ALINOVI”

Domenica 11 Aprile 2010 e' stato inaugurato il sentiero dedicato alla memoria del nostro Socio Vittorio Alinovi, per molti anni figura di spicco nell' ambito del nostro gruppo escursionistico e della FIE.
Ricordare Vittorio è facile: in realtà non ci ha mai lasciato, è soltanto “andato avanti”, come dicono gli alpini; è facile ritrovarlo nei nostri racconti di gite o trekking, specie quelli sull' Alta Via dei Monti Liguri che lui programmava con certosina precisione, oppure ritrovarci a sorridere citando battute o particolari episodi di cui fu protagonista.
E poi non si può certo dimenticare il grande impegno di Vittorio per la FIE cui ha dedicato molte energie ricoprendo importanti incarichi a livello nazionale ed europeo.
Per dirla in breve un “grande” che non amava mettersi in mostra ma a disposizione.
Per questo ci siamo ritrovati numerosi nella piazza di Viganego, grazioso centro della Val Lentro, a due passi da Genova, da dove inizia il percorso del sentiero che attraversa piccoli nuclei di vecchie case per proseguire, in moderata salita, in un bel bosco di castagni e poi raggiungere un crinale da cui si gode di un vastissimo panorama, dal mare alle Alpi liguri.
Il sentiero termina al colle Speranza dove si interseca con altri tracciati che salgono ai monti circostanti o scendono verso i centri di Traso, Bargagli, oppure raggiungono la costa permettendo, se si vuole, di effettuare un traversata monti – mare o viceversa.
La cerimonia di inaugurazione è stata semplice, come sicuramente sarebbe piaciuto a Vittorio, ma vera. E' intervenuto il Sindaco di Bargagli che ha messo in risalto l' importanza del vivere a contatto con la natura come accade per l' escursionismo.
Bruno d'Onofrio, ex presidente nazionale della FIE, ha ricordato con sentite parole la figura di Vittorio come esponente della FIE. Infine Elsa e Franco, con la piccola Beatrice, hanno scoperto la targa che illustra il tracciato del “ Sentiero Alinovi”; la commozione era palpabile ma siamo stati bravissimi a mascherarla.
Unica nota stonata la vistosa assenza dei rappresentanti ufficiali della FIE, specie quelli con cui per molti anni Vittorio collaborò strettamente. Vogliamo sperare che fossero tutti “ in altre faccende affaccendati “ e quindi costretti, con dispiacere, a non partecipare. Poi tutti in cammino, anche Franco con la piccola sulle spalle, fino al colle Speranza dove la Pro Loco di Bargagli ha allestito un rinfresco per la conclusione della gita.
Dal colle, dopo aver salutato Elsa, Franco e la sua famiglia e gli amici che continuavano la gita per altri sentieri, guidati da Ermanno, abbiamo iniziato la discesa verso Viganego, o meglio, verso la famosissima “ tenuta “ dei coniugi

Serra che ci hanno generosamente ospitato nei loro possedimenti. Abbiamo trascorso ore di piacevolissima convivialità, condividendo pane, salame, tanto vino, dolci, risate, battute e fraterna amicizia.
Caro Vittorio, ci mancavi; penso ti saresti trovato benissimo in questa combriccola, anche con i nuovi amici che non hai conosciuto ma, credimi, sono " in linea " con il più puro spirito Montagnin.
Un tranquillo stradello, che attraversa un bel bosco e poi piccole aie tra vecchie case, ci ha ricondotti alla piazza chiudendo così un bellissimo anello e, soprattutto, una bellissima giornata di cui conserveremo a lungo il ricordo.
Ringraziamo Elsa e Franco Alinovi e la piccola Beatrice, la nostra socia più giovane, per la loro presenza e il loro affetto; i Soci Montagnin che si sono prodigati per realizzare il progetto; il Sindaco del comune di Bargagli, la Pro Loco, la CRI Bargagli, i rappresentanti dei gruppi escursionistici iscritti alla FIE, Bruno d' Onofrio per la loro partecipazione.
Ciao, Vittorio!

Elisa

11 Aprile 2010- Inaugurazione del Sentiero "Vittorio Alinovi" a Viganego

Emozioni e riflessioni

Cosa aggiungere ad una dimostrazione di affetto e stima così? Come ieri, anche ora non trovo parole migliori se non “Grazie”, anche adesso fatico a mettere insieme 4 frasi per farmi portavoce dei sentimenti della mia famiglia. Per ovvie ragioni legate al passare del tempo, molti di coloro cha hanno contribuito a darmi una formazione, un’educazione e soprattutto a farmi apprezzare il piacere di condividere le emozioni che ti sa trasmettere la montagna, ieri non c’erano fisicamente ma sono sicuro che con il pensiero erano lì…ma ho trovato altre persone che non conoscevo e non so se conoscessero papà che però con la loro presenza numerosa hanno davvero emozionato me e la mia famiglia. Chi c’era “dei vecchi Montagnin” mi ha ricordato aneddoti della mia gioventù legati alla vita di rifugio piuttosto che alle diverse attività che si svolgevano nell’ambito del *G.E. "I Montagnin"*…che dire, credo che i nostri giovani avranno a disposizione molti altri divertimenti ma certe sensazioni ho il timore che purtroppo se le perderanno… perché realtà come la nostra difficilmente si ritrovano al giorno d’oggi. Siamo orgogliosi di quello che mio papà ha evidentemente lasciato in ciascuno di voi, le parole che ho sentito sono state davvero una sintesi perfetta di quello che era Vittorio, puntiglioso fino a risultare (e io posso dirlo senza timore) a volte persino pedante ma sempre non per presunzione o per il gusto della perfezione, ma per la volontà di dare il massimo in ogni occasione. Ieri, salendo con mia figlia sulle spalle (io forse ero più bravo, camminavo già su per i sentieri !!!) sul meraviglioso percorso che avete deciso di intitolare alla sua memoria, ho avuto modo di pensare a molte cose, a quanto in gioventù (ma soprattutto con la maturità) non ho condiviso con lui, magari per pigrizia o forse per una normale diversità di interessi legata alla differenza di età…ma anche a quante cose belle ho vissuto con lui e con chi di voi faceva parte del gruppo. E’ bello poi riscontrare come in qualunque occasione io incontri qualcuno dei “miei Montagnin” anche se non ci si vede da moltissimi anni, rimane una confidenza e un affetto “speciali”. Grazie ancora a nome mio e della mia famiglia per la splendida organizzazione, soprattutto a Igor che si è fatto carico di questa iniziativa, ma anche a coloro che immagino abbiano trascorso molto tempo a rendere il percorso così fruibile e, non ultimi, alle associazioni/enti che hanno fornito il loro supporto (Pro Loco, CRI ecc.). E ora, come in tutte le belle storie, un impegno o almeno un tentativo: riuscire, almeno una volta all’anno, a ripercorrere il sentiero, con chiunque vorrà condividere con me l’esperienza, magari armati di marassa e falcetto per cercare di dare un contributo a mantenere sempre in buon ordine, pulito e segnalato il passaggio. Un pensiero va ora alla mia amica Laura, anche lei ha fatto parte della mia vita

da Montagnin e in questo momento, nonostante sia contornata dall'affetto di molte persone, credo avrebbe davvero bisogno di poter trovare conforto nella "nostra famiglia allargata dei Montagnin. .... Un abbraccio con tutto il cuore.

Franco Alinovi.

Escursionisti sul sentiero "Vittorio Alinovi" all'inaugurazione.

MAGIA SOLE di Talassi Marzia
SOLARIUM
ESTETICA
Via Vasco de Gama 15/17R. GENOVA
Tel. 010415258

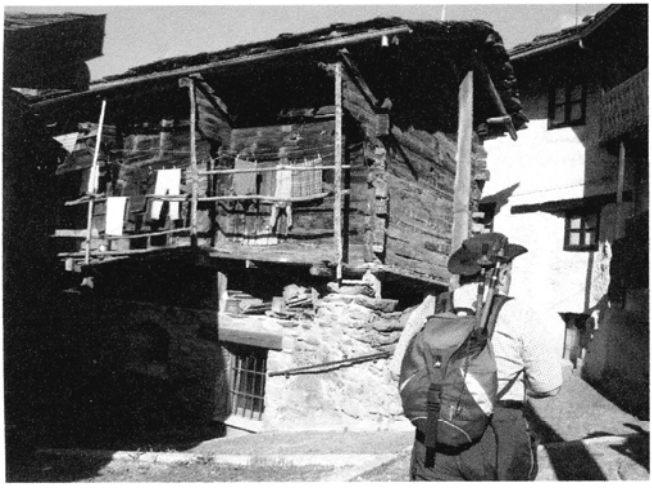
CHAMOIS, SUIS e l'EMILE

Chamois è un piccolo villaggio di montagna arroccato su uno sperone roccioso nella alta Valtournenche.
A Chamois non si arriva in automobile, lo si può raggiungere a piedi con la vecchia mulattiera utilizzata da secoli dagli abitanti, che parte dal fondovalle a Buisson, per arrivare a 1850 metri davanti alla chiesetta posta a sentinella della valle.
Da pochi anni si può raggiungere anche con una moderna funivia con vista panoramica della piramide perfetta, il Re della valle, il Cervino, che nelle giornate limpide si erge con tutta la sua maestà, scintillante sullo sfondo di un cielo intensamente azzurro.
Nella valle di Chamois ci possiamo spostare con la ragnatela di antiche mulattiere che collegano i vari villaggi, oppure se siamo pigri possiamo raggiungere il lago Lod ed il Santuario di Clavalitè con una comoda seggiovia.
Nell'agglomerato di Chamois resistono ancora i vecchi rascard, molti restaurati e tanti ancora intatti, molte fontane e l'antico forno per la cottura del pane di tutta la comunità.
Le piccole passeggiate sulle mulattiere portano alle panoramiche frazioni di La Ville e di Suis, sparuti gruppi di case disabitate da ottobre a marzo e piccoli presepi innevati d'inverno.
La via per Suis passa a monte dei prati attraversati dalla pista dell'altiporto, dove spericolati piloti di aerei da turismo atterrano sia d'inverno che d'estate.
Un cartello posto ai bordi del prato ci prega di non cogliere i fiori, perché anche loro vorrebbero vedere la prossima primavera.
Dopo un'ultima svolta nei prati, lo sguardo dall'alto abbraccia il piccolo gruppo di case di Suis.
Tetti ricoperti di pietre, che si sovrappongono come squame di una pigna, tetti solidi fatti per sfidare il tempo e resistere alle abbondanti nevicate degli inverni più rigidi.
E poi camini tradizionali, caratteristici delle case Valdostane, sormontati da un minuscolo tetto e da decori fantasiosi.
I tetti, i muri di pietra e legno, i camini si sposano bene e si confondono con la natura circostante.
Giungendo all'abitato di Suis restiamo piacevolmente sorpresi dalla fontana del camoscio, che a detta dei vecchi residenti, prende l'acqua nelle lontane pendici del Monte Rosa, niente affatto gelata per il lungo cammino che ha percorso.
Al limitare delle case una cappella restaurata con gli sforzi dei frequentatori, sul sagrato due panchine ci invitano a sostare e ad ammirare il panorama, nella quiete rotta solo dal cuculo che ripete instancabilmente le due note del suo repertorio, mentre la brezza di fondovalle porta con sé mille profumi di bosco e di prati.
Sarete presto notati dal giovane gatto rosso di Emile, che dà il benvenuto a tutti con morbide e ripetute carezze. Già Emile, è l'ultimo abitante di Suis, è il

solo che vive per tutto l'anno nel villaggio. Le case sono tutte abitate da cittadini che arrivano durante le vacanze.
Riconoscerete subito la casa di Emile, grandi quantità di legna per il camino e la stufa sono accuratamente disposti sul lungo terrazzino.
Se non è nei boschi o nei prati, forse incontrerete Emile, che spesso viene sul sagrato a riposare ed a scambiare quattro chiacchiere con i rari viandanti.
Forse vi parlerà delle sue gerle che costruisce con amore e con perizia, infatti sono tutte opere d'arte.
Se siete disposti ad ascoltarlo, forse vi parlerà anche della sua infanzia, quando ancora undicenne, lasciava il villaggio con il padre per intraprendere il viaggio a piedi e con il treno per raggiungere Morgex e gli alpeggi dei Liconi per lavorare come tuttofare nell'unica azienda dei suoi tempi, la Pastorizia.
Ha imparato a ottimizzare i Ru (la rete di ruscelli che servivano a bagnare i prati per la rapida ricrescita dell'erba), a mungere le mucche, a badare il gregge, a spiare i casari che partendo dal latte appena munto preparavano la pregiata e deliziosa Fontina di alpeggio, osservava i segreti della maturazione e conservazione delle forme di Fontina impilate nelle grotte a temperatura e umidità controllata. E così piano piano ha imparato il duro mestiere dell'alpigiano.
Forse Emile vi parlerà della sua fanciullezza , quando d'inverno il villaggio era isolato dal mondo e tutte le case erano abitate da famiglie con tante bocche da sfamare e poco pane.
L'unica risorsa le poche bestie e le piccole coltivazioni di segale e patate.
Forse vi racconterà l'inizio del sua passione per la fisarmonica, che poi suonava in tutte le feste di paese, di quando non c'era la funivia e tutto veniva portato in paese a spalle o con i

muli, persino la pesante macina per il frumento fu portata a spalle per il ripido sentiero da otto baldi giovani.
Forse vi mostrerà le gerle che costruisce durante il lungo inverno e prenotate dai cittadini con largo anticipo e la sua vecchia casa dove non regna la moderna tecnologia, niente radio o televisione e solo legna per la stufa.
Forse potrete incontrare Emile nel coro della chiesa di Chamois come cantore durante la messa della Domenica, di sicuro potete incontrare Emile al bar "Chamois", dove davanti ad un bicchiere di quello buono, profonde consigli ai più giovani, "non lasciarsi sfuggire una brava compagna per non cadere poi in una lunga solitudine".
Forse quando vi incamminerete verso la funivia, vi prenderà un nodo alla gola nel lasciare questo angolo di paradiso, dove non ci sono semafori, strisce pedonali o parcheggi, ma ci sono persone semplici e serene, boschi e prati e distese di edelweiss, tutto sotto l'occhio vigile di sua maestà il re Cervino, che vigila sulla montagna dei torrenti, delle vette, dei ghiacciai; la montagna dei villaggi delle vecchie case di pietra, la montagna dei fiori, del sole, del vento.

A.P.



I MONTAGNIN A SIENA E NELLE CRETE SENESI

Turistica a Siena

Sarà capitato anche a voi… che dopo un evento importante per alcuni giorni vi passino per la mente come in un film i luoghi, i volti, le scene, gli episodi, le situazioni che hanno caratterizzato quell'evento. Se questo si riferisce a un viaggio ben riuscito in compagnia di cari amici questi ricordi, sono un piacevole tormentone che lasciano un velo di nostalgia ma anche l'ansiosa attesa di un'altra occasione. Così è per il nostro ormai tradizionale "viaggio di primavera" che quest'anno ci ha portato a Siena e nella sua campagna. Chi avesse pensato al momento delle prenotazioni "Siena? No grazie, l'ho già vista!" avrebbe assai sbagliato, intanto perché Siena con i Montagnin non poteva che essere una Siena "diversa" e poi perché, pur con doverosa visita della città, i centri d'interesse erano anche altri, sicuramente non consueti: le Crete senesi, la "Maggiolata" col treno a vapore, il Borgo murato di Buonconvento, l'Abbazia di Monte Oliveto.

Nell'ultima calda giornata di aprile 48 Montagnin hanno raggiunto una Siena assediata da turisti e scolaresche di ogni provenienza. Un breve spuntino e un rapido giro in ordine sparso per un centro storico che appare subito amico con indicazioni assai abbondanti e precise per raggiungere i monumenti più importanti. Nel primo pomeriggio appuntamento presso la celebre Fonte Gaia nell'ancor più celebre Piazza del Campo, quella del Palio, con la guida turistica. Forse non attira subito le nostre simpatie, forse non è sempre precisa… ma alla fine scopriamo di avere imparato molte cose curiose, originali e assolutamente nuove e impensate sulla struttura della città, sulle abitudini, sull'architettura, sulle tradizioni. Nell'inoltrato meriggio, col sole ormai basso che arrossa la splendida piazza, l'anima escursionistica ha il sopravvento e un esiguo manipolo di Montagnin tenta l'ascesa… alla Torre del Mangia! Ahimè l'accesso è regolato da… semaforo perennemente rosso! Aspettiamo…. Aspettiamo..... Rinunciamo! Ci consoliamo con una visita da quindici minuti circa (e 7,50 euro d'ingresso!) all'adiacente museo. Le opere d'arte viste quasi correndo si accavallano nella mia testa e non saprei dire se nell'"Allegoria del Buon Governo" ci sia anche il ritratto di una Madonna con Bambino…

All'uscita… corsa al pullman! Solo dieci minuti all'appuntamento. Mi defilo alla chetichella per andare a caccia di un panforte che, comprato a Siena, si sa, ha tutto un altro gusto… Un negozietto che ne ha di

tutti i tipi e dimensioni mi trattiene a lungo. Alla fine scelgo, acquisto e mi do alla fuga verso il pullman, sentendomi già addosso i rimproveri di tutti.
Sbaglio strada un paio di volte, recupero, rincorro, e alla fine raggiungo la truppa che è ancora in lento movimento nei pressi… della Fortezza. Muoviamo verso l'hotel La Loggia, adagiato solitario nella campagna senese, poco distante dalla città. Una struttura moderna e ben curata, ampi spazi con panorama sull'ondulata campagna, camere grandi e accoglienti. Cena poco tipica ma onesta e abbondante, osservazione ormai consueta del cielo stellato primaverile per gli appassionati di questa scienza e meritato riposo.
Un primo maggio davvero memorabile: dalla stazione di Siena parte un treno d'altri tempi, con locomotiva a vapore che trasporta più di 500 partecipanti a uno degli eventi del programma "Trenonatura", la Maggiolata nel paesino di S. Angelo Scalo. Un'ora e mezza di viaggio a velocità moderata fra continui sbuffi di fumo nero. Mezza carrozza solo per noi Montagnin, eccitati e scalmanati per tutto il treno a scattare fotografie da mille angolazioni. Un paesaggio pieno di colori: l'intenso verde dei prati, il giallo di estesi campi di colza, macchie di biancospini in fiore, solitarie fattorie in mattoni rossi, piccoli borghi, alcuni castelli. Si arriva in una piccola stazione intermedia per spostare la locomotiva dalla testa alla coda del treno. Qui i passeggeri possono scendere e fotografare tutte le manovre. Il rifornimento d'acqua è uno dei momenti più interessanti. Ripreso il viaggio, si arriva poco dopo a S. Angelo Scalo. Ci accoglie una singolare banda composta da giovani suonatori di sax, clarinetti, flauti, chitarre elettriche e percussioni, con potenti amplificatori portatili affinché neanche i più distanti restino senza musica. Si portano in testa al corteo di visitatori accompagnandolo sulle strade del paese fino all'ingresso delle Cantine Banfi. Qui un responsabile ci accoglie e ci illustra alcuni processi legati alla produzione del vino. Imparo, da ignorante in tale materia, che il Chianti è il vino più famoso in zona, ma il più pregiato è il Brunello di Montalcino.
Al termine della visita è ora di pranzo e l'appetito non manca. Un enorme capannone allestito dalla Pro Loco di Sant'Angelo contiene diverse tavolate allineate e apparecchiate per 500 persone. Una tavolata è riservata solo per i Montagnin: raggiungere l'ultimo della fila equivale a fare una gita… ci accontentiamo di parlare solo con i limitrofi. Questa volta sì che il pranzo è tipico: "panzanella" per antipasto, poi due primi: tradizionalissima "ribollita" e penne contrariate (nel senso che non erano molto arrabbiate, solo un po' inverse); per secondo una grigliata di carni miste fra cui spiccavano succulente salsicce con contorno

d’insalata e, per finire cantucci e vin santo, il tutto annaffiato da abbondante rosso di Montalcino proveniente dalle attigue Cantine Banfi. In tutto il minuscolo paese si respira aria di festa: le molte bancarelle disseminate per le vie tentano i turisti, così come affari d'oro fa la piccola enoteca posta in posizione strategica sulla strada principale del paese. La banda ci allieta ancora a fine pranzo stuzzicandoci brevi movimenti di danza e a fine giornata ci riaccompagna alla stazione, sempre in musica. La partenza del treno viene salutata anche da una folla incredibile di persone plaudenti assembrate sul binario, intervenute dai paesi vicini. Sbuffando e fischiando la vecchia locomotiva riparte col suo carico di turisti festanti. Rientriamo con percorso diverso dall'andata che ci permette di ammirare nuovi paesaggi e, lontano e svettante, il Monte Amiata, il più alto e importante della zona.

Arriviamo a Siena e poi in hotel neri come il carbone, data la fuliggine che inevitabilmente si è infilata nei nostri abiti e fra i capelli. Doccia ristoratrice e cena sempre poco tradizionale ma gustosa e copiosa come la precedente. Fortunatamente un tocco di tradizione a fine cena lo portano Umberto e Nicolina che per festeggiare il loro 55° anniversario distribuiscono cantucci e vin santo.

In questa seconda serata niente stelle poiché in breve il cielo si copre e scendono molti goccioloni che non annunciano niente di buono per l'indomani. Infatti il nostro terzo giorno è funestato da pioggia non forte ma insistente e sufficiente a farci modificare i piani. Le Crete senesi, che davano il titolo al nostro viaggio, le abbiamo viste solo da lontano e anche le visite ai borghi di Buonconvento e Asciano sono state un po' frettolose. Tuttavia eravamo pronti anche per affrontare il maltempo, visto che in programma c'erano la visita dell'Abbazia di Monte Oliveto e del Museo di Palazzo Corboli ad Asciano. L'Abbazia ci ha riservato la visione di splendidi capolavori pittorici del Sodoma (che affrescano tutto il chiostro con scene della vita di San Benedetto), della Biblioteca e della Farmacia e della chiesa ove emergono affrescate cappelle e un imponente coro ligneo intarsiato. Di Asciano sappiamo poco, causa pioggia, ma nell'attesa dell'apertura del museo abbiamo potuto sapere molto (dati anche i tempi di attesa) di un delizioso ristorantino nel quale cinque di noi sono entrati con la scusa di una rapida pizza e si sono ritrovati a degustare dai tagliolini al ragù di cinghiale, ai conchiglioni alle verdure, ai "pici cacio e pepe". Il Museo ci apre i battenti e si dimostra subito molto vasto. La parte etrusca con tutti i ritrovamenti nelle necropoli scoperte nel circondario è particolarmente interessante. Da una finestra scorgo il nostro pullman con già tutti i

Montagnin a bordo…. Mi sa che sono in ritardo!….

La pioggia, a tratti violenta, accompagna il viaggio di ritorno a Genova, ma non impressiona il nostro magico autista Giulio che ci ha condotto egregiamente come al solito, tanto che ormai è da considerarsi un Montagnin ad honorem.

Anche questa minivacanza è finita e con esito positivo. Tutta la nostra gratitudine quest'anno è per il nostro Presidente che, per lo più da sola, ha curato tutti gli aspetti organizzativi e i contatti con l'agenzia senese, nonché quelli turistici. Grazie Elisa! Perdona qualche inevitabile mugugno e sorprendici presto con nuove, entusiasmanti proposte!

Alessandra Bruzzi

Sul "Trenonatura"

Il primo maggio i Montagnin sono tutti alla stazione di Siena per salire insieme sul "Trenonatura" a cura dell'associazione volontari delle ferrovie della Val d'Orcia. Ci porterà a S. Angelo Scalo per l'annuale festa campestre detta "La Maggiolata". Viaggiare su questo treno è come fare un tuffo nel passato, con la locomotiva a vapore, le carrozze di legno che erano chiamate cento finestrini, con le maniglie delle porte in ottone che ricordano gli arredi delle vecchie navi. Al grido imperioso di: "Tutti in carrozza", seguito al colpo di fischietto del capostazione, si parte. Il convoglio, strapieno di turisti, si avvia lentamente, trascinato da un oscuro gigante con accompagnamento di fischi, sbuffi, cigolii, stantuffi, e soffiate. La velocità è bassa e ci consente di ammirare lo straordinario territorio senese, fatto di colline, di crete e biancane. Passiamo due gallerie in Val d'Arbia oltre Montaperti, dove il 4 settembre 1260 si scontrarono i Guelfi Fiorentini con i Ghibellini Senesi, descritta anche da Dante. Ci vengono incontro dolci colline, isolati casali, qualche castello, greggi di pecore. Se si fa attenzione, si potrebbe vedere una lepre che fugge, un fagiano, qualche cinghiale, caprioli e daini. Passiamo Buonconvento, campi gialli di soia, rossi di papaveri e interi campi di fave che pare servano come mangime per animali.

Da Buonconvento transitava una strada consolare, che nel medioevo divenne la via Francigena. Quindi passiamo il paese di Murlo, già antico insediamento degli Etruschi. La nostra vecchia vaporiera giunge, costeggiando l'Ombrone, a Pian delle Vigne e quindi a Monte Antico, (56 Km da Siena) dove il treno sosta per rifornirsi di acqua e carbone e scendiamo tutti per fotografare lo sbuffante cavallo di ferro. Effettuate varie manovre si riparte per arrivare alla nostra meta: S. Angelo Scalo. Un mare di persone scende dal treno e si mescola ad altri turisti giunti per partecipare alla Maggiolata. La fragorosa banda musicale di Arcidosso ci accompagna verso il paese. In mezzo svetta il capobanda, abile suonatore di trombone a coulisse.

Ci troviamo davanti all'ingresso dell'azienda vinicola Banfi, che visitiamo con grande interesse. Poi, tornati al paese, ci gustiamo un ottimo pranzo e buon vino. Tutto ok compreso il servizio, rapido ed efficiente nonostante fossimo più di cinquecento commensali. Nel pomeriggio, nell'attesa di ripartire, ci sparpagliamo. Ascoltiamo un coro simpatico, con fisarmonica e canti tradizionali, che veste alla contadina, con gilet e fazzolettini da collo. Quindi ripartiamo col nostro treno a vapore sulla linea di ritorno a Siena, via Asciano. In alto sulla collina si scorge Montalcino. Difatti attraversiamo gli stupendi vigneti di Sangiovese che produrranno il Brunello (il costosissimo nettare degli dei), grande vino da invecchiamento e da meditazione, prestigiosa DOC d'Italia. E non dimentichiamo il Chianti! Passiamo da S. Giovanni d'Asso (sede in novembre di una mostra-mercato del tartufo bianco delle Crete), quindi Trequanda, Montalceto e infine Asciano. Dopo una galleria e uno sguardo al verde paesaggio, tocchiamo Castelnuovo Berardenga e Arbia. Un'ultima galleria e siamo a Siena, dove scendiamo allegri e soddisfatti.

Vorrei ringraziare i volontari del treno per la cortesia, la disponibilità e le esaurienti spiegazioni. Una nota tecnica. Per questo viaggio il treno ha consumato, per 140 km, 3 ton di carbone del Venezuela, 22 m cubi di acqua. Una parte del carbone, la sua fuliggine l'abbiamo sottratta noi, sui nostri vestiti e il nostro viso.

Carnacina

Monte Antico - Il rifornimento

Siena e le Crete

48 Montagnin carichi di trolley, zaini, borse e borsette, venerdì 30 aprile si presentano puntuali all'appuntamento e salgono sul pullman "Robba" guidato dall'insostituibile Giulio, per visitare Siena e le sue crete.

Conquistati i nostri posti, dopo i primi convenevoli, piano piano il vocio si affievolisce, gli occhi si chiudono, si comincia a sognare di trascorrere i tre giorni in buona compagnia e in allegria, arricchendoci anche di un po' di cultura.

Siena ci accoglie con un bel sole, cinta dalle verdi colline dei monti del Chianti a nord e da un terreno argilloso a sud, quello delle crete senesi.

Ciò che colpisce di Siena è il rosso degli edifici in cotto, le chiese con svettanti campanili, i silenziosi e tortuosi vicoli e nel complesso l'intatto aspetto medievale.

Composta da numerose contrade, oggi 17, si arriva alla suggestiva Piazza del Campo, punto d'incontro delle dorsali delle tre colline senesi, dove si disputa due volte l'anno, il 2 luglio e il 16 agosto, la corsa del Palio.

Qui ci raggiunge la nostra guida e con lei conosciamo tutta la storia di Siena e della sua famosa piazza, dell'agile trecentesca Torre del Mangia, che prende il nome dal campanaro Giovanni Di Duccio, detto il "mangiaguadagni", del Palazzo Pubblico, capolavoro di arte gotica che ospita il Museo Civico e del Duomo, una delle maggiori creazioni dell'architettura gotica italiana.

Ciò riempie quasi tutta la giornata, e nel tardo pomeriggio si arriva in albergo, una bellissima struttura, in mezzo al verde ma un po' lontana dall'abitato.

Una calda doccia, una buona cena e una visione stellare con la piacevole e competente compagnia di Alessandra conclude la prima giornata.

Sabato 1° Maggio Giulio ci accompagna alla stazione per salire sul Treno Natura, e scoprire la bellezza delle terre di Siena con un mezzo e una velocità d'altri tempi.

Tra un mare di gente, a fatica riusciamo a conquistare il nostro vagone che ci accoglie amorevolmente e ci porta indietro nel tempo, con i suoi sedili in legno lucido, i quadretti affissi alle pareti con scene e foto caratteristiche di tempi lontani. Con gentilezza e competenza ex ferrovieri volontari elargiscono depliant e ci erudiscono sulla nascita del trenino, sul consumo di carbone, sulle loro difficoltà per sopravvivere; con calore ed entusiasmo ci fanno partecipi della "maggiolata" festa del 1° Maggio e delle altre seguenti ricorrenze.

Le nostre macchine fotografiche

impazziscono quando il trenino si ferma per rifornirsi di acqua, ventimila litri, scena singolare per noi abituati a vivere in un mondo di avanzata elettronica.
Arriviamo a Sant'Angelo Scalo, dove una banda in magliette gialle ci accoglie e ci allieta con la loro musica, accompagnandoci lungo le vie del paese sino all'azienda vinicola "Banfi" che visitiamo con interesse.
All'uscita la banda, con la sua coinvolgente musica, ci indica il luogo dove svariate tavolate imbandite per circa 500 persone, sono pronte per tutti gli occupanti del trenino. Siamo allegri ma affamati e sempre con la voglia di scherzare, mentre si aspetta l'inizio del pranzo. Giovani donzelle del nostro gruppo, abbracciano, coccolano, stuzzicano il nostro Gian Franco che con un sorrisetto di soddisfazione dice: "Aiutatemi, basta, non ne posso più!". L'aiuto richiesto arriva. Vassoi pieni di antipasti, poi di primi, di secondi e di dolci toccano appena il tavolo. Come tanti piranha il tutto viene divorato con gusto mentre la banda continua ad allietarci. Arriva l'ora del ritorno in albergo, della cena e del riposo notturno.
Domenica, ultimo giorno, ci regala purtroppo una giornata di pioggia, quindi la visita ai caratteristici centri di Buonconvento, Monte Oliveto e Asciano è veloce ma piacevole lo stesso. All'ora del pranzo ci disperdiamo per le vie del paese alla ricerca di un posticino che incontri i nostri gusti e chi un panino, chi un toast, chi un pranzo per gustare qualche piatto caratteristico del posto, si arriva all'ora della partenza.
Soddisfatti, saliamo sul pullman, parliamo con le amiche delle nostre impressioni, dei vini comprati, dei dolcini e delle compere varie; poi pian piano, come alla partenza, una buona parte chiude gli occhi, altri rimangono in silenzio, ormai stanchi, desiderosi di tornare a casa, sognando una doccia rilassante e un caldo letto.
I tre giorni sono volati in allegria e in buona compagnia, come desiderati.

Francesca Milazzo

La banda di Arcidosso

"Trenonatura" - Manutenzione

MONTE OLIVETO

Cadde sul viscido sentiero,
si spellò il sedere
ma rimase ancora intero.

Si sentì una belina
temeva di essersi
rotto una costina.

In alto apparve
il Santo Protettore

lo sollevò dall'umido sasso
e gli disse "Alzati,
non ti sei fatto un casso!"

Carnacina, 2 maggio 2010

Il Santuario di M. Oliveto

(ndr sulla caduta)

E' doloroso, e non lo dico solamente in senso metaforico, dover leggere una impertinente poesia sulla mia accidentale e rovinosa caduta avvenuta nei pressi del Santuario di Monte Oliveto Maggiore, durante la gita turistica del 1° Maggio. Già mi sembrava strano festeggiare una simile ricorrenza in un convento Benedettino (sia pure Olivetano) e non in qualche landa dell'Appennino a sentire un retorico e stanco discorso del politico di turno sui valori del lavoro e l'abnegazione degli operai. Non che ne avessi frequentati molti di quei comizi, che preferivo anzi andare a fare un bel pranzo con gli amici in qualche trattoria fuori porta o, da giovane, a fare un merendino sul prato con qualche fanciulla (mille e cinquecento anni fa!). Come dicevo stavo recandomi a visitare il Santuario di S. Benedetto, recente patrono d'Europa, con gli amici Montagnin, sul fare del mezzodì di un giorno uggioso, sotto una pioggerellina fredda e fastidiosa. Ebbene, mi ero attardato a fare qualche fotografia e quindi mi affrettai lungo la strada in discesa per il Santuario. Nel sorpassare alcune persone di un altro gruppo, ho messo il piede destro sull'ammattonato molto lucido e sdrucciolevole. Il risultato è stato che mi sono trovato letteralmente a volare per aria e ad atterrare rovinosamente sulla schiena con tutti i miei 92 chili, picchiando violentemente la medesima su di un cordolo rialzato che delimitava il bordo della strada. Credo di essere svenuto per alcuni istanti e di essere rinvenuto con due estranei che mi prendevano per la mano tentando di rialzarmi da terra. Non riuscivo

assolutamente a respirare, sentivo un dolore fortissimo alla schiena ed al petto. Ricordo poi il volto di Elisa vicino al mio ancora per terra che mi diceva di stare calmo, di cercare di respirare e di non muovermi. Pensava che mi fossi rotto qualche costola e peggio una vertebra. Ho ripreso finalmente a respirare (il tutto sarà durato pochi secondi, ma mi sono sembrate ore) e poi, sorretto da qualcuno, ho ripreso a camminare e sono persino riuscito a vedere gli affreschi del Sodoma e i tesori del museo di Asciano. Oggi non mi sono ancora rimesso del tutto, ma pare che non abbia subito rotture di costole o peggio. Cammino bene, di giorno non c'è male; dormire invece……è tutta un'altra cosa. Per fortuna che ci sono le pillole!

A questo punto mi corre proprio l'obbligo di fare una riflessione: i Santuari mi portano male! E si perché negli ultimi trent'anni ne ho visitati diversi senza particolari evidenze. Tuttavia a scadenze più o meno regolari ho avuto uno strappo muscolare al polpaccio sulle scale del Sacro Monte, una bronchitaccia di tre mesi a S. Magno, un alluce lussato e con ricco ematoma ad Oropa, un dente spaccato a S. Anna di Valdieri. Chissà se me li sono ricordati tutti! Credo che sarebbe meglio lasciare i Santuari a debita distanza……tuttavia penso di dover riflettere alle parole che in quest'ultima occasione mi ha detto Gianna Pireddu: *"Nella sventura ti è andata ancora bene, ti potevi rompere la testa o la spina dorsale, ringrazia San Domenico!"* Capito?

Gianfranco

Il viscido sentiero

Attrezzature per CAMPING
VELA - MARE

Camisasca sport

Attrezzature per MONTAGNA
SKI - TENNIS

GOMMA - PLASTICA - SPORT

Sconto ai Soci

16123 GENOVA - Campetto, 11 rosso
Tel. 010 247.28.26 - 247.23.76
Fax 010 247.27.70

MONTAGNIN
FATE I VOSTRI ACQUISTI DA CHI FA PUBBLICITA'
SUL VOSTRO GIORNALINO

Il racconto del mese.

L'ALBERO

Da sempre l'albero era lì.
Un'enorme faggio, alto più di dodici metri, con una circonferenza grandissima, dalla corteccia grigio ferro, a volte liscia, a volte rugosa, a volte chiazzata da placche marroni che lo circondavano facendolo assomigliare ad un gigantesco puzzle. Guardandolo da distante non appariva come gli altri faggi del bosco, che iniziava un po' distante, oltre il Passo. Qui gli alberi parevano tutti uguali, alti e snelli, un esercito di cilindri bigi, con i rami carichi di foglie verde-tenero tutte protese a cerchio a formare una sorta di mezza palla.
Lui no, la sua circonferenza era piena di anfratti, di costolature che parevano colonne indipendenti, saldate tutte insieme strette strette a sopportare una selva di rami contorti, con i grandi palchi protesi nel senso del vento, che al passo dei Due Santi soffia sempre rabbioso, con insolente frequenza.
Stava li alla fine della strada, da solo, un po' in basso verso il bosco. Qualcuno, forse i "carbunin", avevano portato, sotto la sua ombra un tubo con l'acqua, improvvisando una fontanella con un rubinetto sospeso ad un bastone e l'avevano fermato con un grosso chiodo al suo tronco. Non era l'unica ferita, che di cartelli ce n'erano tanti: il divieto di caccia, la riserva di raccolta funghi, Il terminale toscano della GEA e quello iniziale della variante AV2 dell'Alta Via dei Monti liguri. Ma l'albero non sembrava accorgersene , tanto da inglobarne addirittura qualcuno nella corteccia. Sui suoi rami, nei mesi di ottobre e di novembre sostavano migliaia di uccelli, per lo più storni, mentre in primavera le prime rondini di rientro dall'Africa si posavano volentieri a riposare prima di riprendere il viaggio. Anche qualche
coppia di cicogne, poi le anatre, qualche beccaccia e perfino i gabbiani reali, che salivano sulle termiche provenienti dal mare verso le Apuane. Generazioni di volpi e di faine si erano appostate fra le sue radici affioranti per tendere l'agguato a qualche pernice o ad un galletto avventuroso in perlustrazione oltre le ultime case di Patigno o di Coloretta, le frazioni che compongono il comune di Zeri.
Avevo scoperto il grande faggio agli inizi degli anni novanta durante un trekking sulla GEA e sull'AVML che i Montagnin avevano fatto. Venivamo dal Passo del Brattello dopo aver pernottato a Borgotaro, diretti a Bergugliara. Il Gruppo aveva sostato nei pressi del passo, ai piedi dell'albero, in una fredda domenica di fine settembre, con una nebbia lattiginosa che l'immancabile brezza non riusciva a disperdere. Mi ero spogliato per cambiare la maglietta tutta sudata e poi, al momento di partire, l'avevo

dimenticata sul posto. Lì accanto, su di una collinetta poco sopra, c'era un grosso masso con su scritto, a vernice rossa, Passo dei Due Santi, già del Faggio Crociato.

Quella strana denominazione mi aveva incuriosito, ma non ero mai riuscito a soddisfare la mia curiosità sino a qualche anno fa, quando, seguendo la mia passione per la natura e per la ricerca dei funghi, ero capitato nella vecchia locanda posta sopra il posteggio, sul piazzale del terminale della strada di Zum Zeri al Passo dei Due Santi. Mentre bevevo il mio caffè in perfetta solitudine, notai che un vecchio signore mi guardava, seduto ad un tavolino con davanti un bicchiere vuoto.

" Buon giorno", dico "Salve", fa lui. In breve mi sono seduto al tavolo. *"Funghi non ce n'è. Forse è meglio goderci il calduccio, bere un bianco e mangiare un pezzo di focaccia. Che ne dice? Io mi chiamo Franco. Posso offrirle qual'cosa da bere?"*

"C'hai ragione, niente funzi, c'è troppo vento a l'è sciugheia! Nesto, dammi un altro bianco, che paga il signore qui." E poi, tendendo una mano callosa e dalle vene azzurre: "Sono l'Antonio, ma chi me ciamman tütti u pastù."

" Dall'accento lei non mi sembra di qua, parla ligure,non toscano" dico mentre gli verso un altro bianco. *"Mi sun sardu, ma sono arrivato a Spessia da piccin, e poi sono venuto da ste parti con mio papà. Avevamo fino a 200 pecore, di razza zerasca, quella che adesso ci fanno gli agnelli da arrosto. Facevamo la ricotta, le formaggette ed allevavamo gli agnelli per venderli. Ha visto quellu grossu ærbüo in scu passu; ben, li facevamo uno stazzo, si insomma un recinto coi rami e ci passavamo tutta la primavera, l'estate e anche parte dell'autunno. Ora sono vecchio, vado un po' per funghi , allevo ancora qualche cane per un pastore su di Antessio e quando mi prende u maghün, alua vegnu chi au passu e mi faccio un bianco, dal Nesto qui. Potrei contarle la stoia de ste montagne, di sti boschi, di quellu grosso fò, lascû."*Fra un bianco e l'altro questo è il racconto fatto dal vecchio Antonio, che tutti chiamano semplicemente il pastore....

L'albero è vecchio, davvero molto vecchio. A giudicare dalla sua circonferenza, dalle radici affioranti che lo sostengono, dal palco dei rami e dalla loro dimensione, dal fatto che non ci siano altri alberi intorno e che sia quasi appoggiato a quel grosso masso, si potrebbe pensare che abbia almeno un seicento o settecento anni. Un giorno, tanti, tanti secoli fa, un uccello di passaggio, forse un merlo, forse una folaga, sorvolando questi luoghi si posò a mangiare dei semi *di faggiola sino a che fu sazia e riprese a volare fin sopra al passo. Non c'erano alberi allora, gli armigeri del Granduca li avevano tagliati tutti per preparare le baliste e ed i mangani d'assedio e portarli alla guerra laggiù in Terrasanta.*

(segue a pag. 23)

" I MONTAGNIN "
GRUPPO ESCURSIONISTICO
Via S. Benedetto, 11/3 - 16122 Genova
Tel. Segreteria & fax. 010 252250
Internet www.montagnin.it
La Sede è aperta martedì e giovedì dalle 21 alle 23

PROGRAMMA ATTIVITA'
da Luglio a Dicembre 2010

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'inverno gite in neve. Informazioni in segreteria.

Luglio

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata attività	Disliv. In salita	Difficoltà
4 Dom	**La Rocca dell'Abisso dal Col di Tenda. [A.P.]**	I. Birsa E.benvenuto	6,30	850	E
7 Mer 10 Sab	**Trekking Dolomiti: Giro del Gruppo del Civetta. [A.P.]**	I. Birsa E.Benvenuto			
10 Sab 24 Sab	**Soggiorno a S. Vito di Cadore . Si potrà fare un soggiorno più breve. Prenotazioni in Sede. [A.P.]**	CD			
11 Dom	**Eventuale gita a destinarsi**				
18 dom	**Gita balneare: "Alle spiagge dell'Appennino" [A.P.]**	C. Dotta L. Pagano			E
25 Dom	**Lajoux - Laghi di Bellacomba (Valle d'Aosta) [A.P.]**	N.Viti L. Roncallo	7,00	850	E
31.7 Sab 7.8 Sab	**Soggiorno al Rifugio FIE di Artesina. Prenotazioni in Sede. [A.P.]**	G. Robba M. Russo			

Agosto

1 Dom	**La Magdaleine - pendici M. Tantanè - M. Zerbion. [A.P.]**	A.Pireddu E.Benvenuto	7,00	900	E
8 Dom	**Rocca d'Aveto - Conca Tribolata - P.so del Crocilia - Monte Crocilia. [A.P.]**	L. Roncallo N. Viti	6,00	700	E
15 Dom	**Eventuale gita a destinarsi.**				
22 Dom	**Monte Besimauda da Pradeboni (CN). [A.P.]**	I. Birsa S. Paccani	6,0	1131	EE
29 Dom	**Monte Taou Blanc (dal Rifugio Savoia - Colle del Nivolet (Ceresole Reale) [A.P.]**	E. Benvenuto A. Pireddu	6,00	900	E

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata attività	Disliv. In salita	Diffi coltà
	Settembre				
5 Dom	**Colle Della Maddalena - Laghi del Lauzanier (CN) [A.P.]**	E.Benvenuto A.Pireddu	6,00	600	E
11 Sab 12 Dom	**2 Giorni nelle Alpi Apuane: Rifugio del Freo - M. Corchia - Pizzo delle Saette. Prenot. in Sede. [A.P.]**	C. Dotta			
12 Dom	**Torriglia - Passo del Portello - Friciallo - Costa Fontana.**	L. Roncallo N. Viti	5,00	500	E
19 Dom	**Alagna - Alpe Fondecca - Rif. Pastore. Balcone sui ghiacciai delle Lecce, Vigna, Sesia, Piole. [A.P.]**	l. Capelli C. Dotta	5,00	600	E
19 Dom	**Sciarborasca - Monte Rama - Sciarborasca.**	S. Paccani	5,00	850	E
24 Ven-26 Dom	**Tour della Savoia (Lago di Annecy-Lago di Ginevra) Turistica. Progr. e pren. in Sede. [Pullman riservato]**	A.Pireddu G. Visconti			
26 Dom	**Ponte Nespolo -Passo della Dagliola- M. Tobbio-Valico degli Eremiti [A.P.]**	I. Birsa N. Viti	5,00	600	E
	Ottobre				
3 Dom	**Anello di Toirano: Toirano - Balestrino - Poggio Bal - Toirano. [A.P.]**	A. Bruzzi E.Benvenuto	5,30	500	E
10 Dom	**Gara sociale di Marcia e pranzo.**	C.D.			
17 Dom	**Passo della Scoglina - Barbagelata - M. Caucaso - Acquapendente - Passo della Scoglina. [A.P.]**	P. Isola L. Capelli	5,00	400	E
24 Dom	**Castagnata in Val Seminella**	C.D.			
31 Dom	**Anello della Val Lentro.**	I. Birsa E. Serra	4,00	680	E
	Novembre				
7 Dom	**Turistica /gastronomica nelle langhe. Degustazione di piatti tradizionali Piemontese. (antipasti, bolliti, ecc.) Prenotazione in Sede. [Pullman riservato]**	C.D.			
14 Dom	**S.Martino di Struppa - Canate - Capenardo - Prato.**	A. Pireddu E.Benvenuto	6,00	490	E
21 Dom	**Levanto - M. Rossola - Bivio Levaggio Rosso - Levanto.**	L. Roncallo N. Viti	5,00	600	E
25 Giov	**Assemblea Annuale dei Soci**	C.D.			
28 Dom	**Borgoratti - Premanico - Pomà - Punta Crovino - Bavari.**	C. Dotta M. Russo	6,00	600	E

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata attività	Disliv. In salita	Diffi coltà

Dicembre

5 Dom 8 Mer	**Soggiorno invernale ad Artesina. Prenotazione e programma in Sede. [A.P.]**	C.D.			
5 Dom	**Prato - Tre fontane - Creto - Molassana.**	A. Pireddu I. Birsa	5,30	650	E
12 Dom	**Arenzano - Agueta - Passo Gua - Val Lerone - Lago Tina.**	P. Isola L. Capelli	5,30	450	E
19 Dom	**S. Margherita Ligure - Cala degli Inglesi - Molini dell'Acqua Viva - Paraggi . - a) Senza discesa al mare: - b) Gita completa con discesa al mare su ferrata:**	C. Dotta N. Viti	5,30 6,30	450 550	E EE A
21 Mar	**Serata degli auguri in Sede.**	C.D.			
24 Ven	**Messa di Natale**	C.D.			
31 Ven	**Capodanno coi Montagnin. Località, e progr. in Sede.**	C.D.			

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	**A. P. =** Indica l'uso di automobili proprie; altrimenti si intende l'uso di mezzi pubblici . **Pullman riservato** = Idem. **C.D.** = Consiglio Direttivo. **C.N..I.** = Comm. Nuove Iniziative. **C. T.** = Comm. tecnica. **P. S.** = Pro Sede - **F.I.E**.= Federaz. Italiana Escursionismo - **CAI** = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solamente le gite adatte al proprio stato di allenamento ed alle loro capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà eventualmente non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	**Facile** : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	**Media difficoltà** : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI= Attrez. Innev	**Media difficoltà su percorsi innevati :** Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursion. Esperti	**Difficile** : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = EE con Attrezzat.	**Molto difficile** : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

Momenti forti del programma Luglio-Dicembre 2010

- Dal 7 al 10 Luglio. Trekking Dolomiti: giro del Civetta e delle Moiazze.(con auto proprie, km 518). 1° gg Cap. Trieste Rif. Vazzoler ore 2 dif E - 2° gg Rif. Vazzoler Rif Coldai ore 6 dif EE - 3° gg Rif Coldai Rif Carestiato ore 7 diff E - 4° gg Rif Carestiato
Agordo ore 3 diff E - Rientro a Genova o trasferimento a S. Vito di Cadore per il soggiorno estivo. Progr. e prenot. in Sede.

- Dal 10 al 24 luglio. Soggiorna a S. Vito di Cadore. Viene ripetuto il soggiorno nella località e presso l'hotel che tanto successo hanno riscosso l'anno scorso. Verranno organizzate escursioni ogni giorno. Nel periodo dei 14 giorni sarà possibile soggiornare per un tempo inferiore. Prenotazioni in Sede.

- Gite varie. In Valle d'Aosta, (Laghi di Bellacomba, La Magdaleine, Rif. Savoia) Alpi Cozie (Laghi del Lauzanier), M. Rosa (Rif. Pastore), Alpi Apuane (Pizzo delle Saette). Tante località, fra le più interessanti e diverse fra di loro. In segreteria potremo trovare le relative informazioni e prenotarsi. Da non Mancare!

- Dal 24 al 26 settembre. Tour della Savoia. L'alta Savoia e Savoia, comprendono le più alte montagne di Francia e d'Europa, uno dei comprensori più amati dagli appassionati di montagna. Le località principali sono: Annecy, Chambery, Ginevra e Chamonix. Il tour della Savoia inizia dopo il traforo del Frjus a S. Jean de Maurienne, toccando la vecchia capitale Chambery ed arrivando la lago di Annecy. Intera giornata e giro del lago. Visita alle Gorge de Fier ed al castello di S. Bernardo. Lago di Ginevra, visita al borgo di Yvoire, al castello di Ripaires e alla città di Thonon le bains. Rientro a Genova, via Chamonix e tunnel del M. Bianco.

- 3 Ottobre Anello di Toirano. Gita su sentieri nuovi con vista al paese medievale di Balestrino, diroccato ma spesso usato come Set cinematografico.

- 7 Novembre. Gita turistica e gastronomica nell'Astigiano e nelle Langhe, per visitare cantine e enoteche. Pranzo al ristorante nell'Astigiano o nei dintorni di Alba per gustare gli innumerevoli antipasti ed il famoso Bollito. In Pullman prenotato, così potremo gustare il buon vino rosso.

- Dal 5 al 8 Dicembre. L'ormai classico soggiorno invernale ciaspolistico al soggiorno FIE di Artesina. Con belle passeggiate e tanta polenta!

- 19 Dicembre. Gita nuova nel promontorio di Portofino, con possibilità di scendere sino al mare mediante le nuove attrezzature di ferrata da poco inaugurate dal Parco. Per chi non lo desidera, gita normale senza discesa al mare.

- 31 Dicembre. Capodanno coi Montagnin. Stiamo vagliando località e sistemazioni per 2 o 3 giorni in neve con le ciaspole. Informazioni in Sede.

Erano agli ordini di Ser Goffredo e dovevano imbarcarsi a Genova sulle galere. L'uccello si posò sul grande masso appena sopra il passo. Gli venne voglia di liberarsi, aprì la cloaca e ne uscì uno dei semi delle faggiole che aveva mangiato prima; poi volò verso il suo destino. Il Seme cadde ai piedi del pietrone che lo protesse dalle formiche e dal gelo. La primavera successiva germogliò e si avvalse del tepore che la pietra, riscaldata dal sole, gli cedeva. Si avvalse dell'umidità che i rivoli di rugiada scivolando dall'alto dei bordi frastagliati gli fornivano. Durante l'estate l'ombra del masso lo protesse dal sole cocente. E venne protetto dal vento rabbioso, dal morso degli animali, dalla curiosità degli uomini. Crebbe in fretta, robusto e solitario.

Quando la crociata finì e i soldati, laceri e stanchi tornarono alle loro case, l'albero era già cresciuto e si era fatto alto più di due metri, il tronco grosso come un pugno. Di lì passò un contadino di quelle parti che aveva combattuto all'assedio di Edessa. Era molto stanco e prima di riprendere il cammino verso il fondovalle, si sdraiò all'ombra di quell'unico faggio, le spalle appoggiate al grande masso. Si sfilò il grosso fardello che portava sulle spalle e ne tirò fuori un tozzo di pane ed un pezzo di formaggio, tutto ammuffito. Pensò di tagliarne un pezzetto e cavò dalla cintura un corto stiletto con l'impugnatura a croce. Tagliò il pane e il formaggio e posò il pugnale piantandolo nel tronco del faggio, vicino ai suoi piedi. Dopo aver mangiato, il soldato volle riprendere il cammino. Si rimise in spalla il fagotto con tutte le sue cose, frutto del bottino di Edessa, ma quando tentò di recuperare il pugnale, questi rimase infisso nel tronco dell'albero. Il vecchio crociato non si rammaricò più di tanto: ne aveva di bottino!... Quindi ripartì lasciando quel simbolo della croce nell'albero. Al riparo del masso il giovane Faggio crebbe rigoglioso ed indisturbato e insieme con lui il pugnale infisso nel suo tronco crebbe di statura sino a trovarsi all'altezza d'uomo in una circonferenza della pianta ormai ragguardevole. Dal giorno del passaggio del crociato erano trascorsi molti anni. I pastori e i rari viandanti che si trovavano o a passare da lì, si riposavano all'ombra del grande faggio, bevevano l'acqua della fonte vicina e vedendo l'ombra della croce che il pugnale colpito dal sole proiettava sul terreno, si segnavano e mormoravano una preghiera. Da lì passarono gli armati della Signoria Fiorentina, della Duchessa di Parma, il seguito dell'imperatore diretti a Canossa da Matilda. E poi i briganti di Fra Diavolo, il Conte di Cagliostro, la duchessa di Castiglione….. Di tanto in tanto qualcuno lasciava dei fiori e qualche pia donna vi appendeva qualche ghirlanda o una resta di nocciole. Quel passo, Il simbolo della Croce e quell'albero erano diventati, col trascorrere degli anni e dei secoli quasi un luogo di devozione. La gente diceva: andiamo a fare merenda dal faggio del crociato, e a chiedere una grazia al signore…..

Qui finisce il racconto del vecchio pastore di Zeri, l'Antonio. Dopo

avergli versato un altro bianchetto, sono tornato a casa, senza funghi e con una storia in più da mettere *"in tu baracun!"*

Non ho pensato alla leggenda del Faggio Crociato sino all'anno scorso, quando in una nebbiosa mattinata di ottobre mi sono trovato a Zum Zeri, al passo dei Due Santi con l'inseparabile Giorgio, mio paziente compagno dei funghi. Posteggiata l'auto, ci siamo diretti alla locanda per prendere un caffè e riscaldarci un po' e, perché no, per chiedere all'oste se c'erano funghi. Intanto che ci avvicinavamo al bar chiacchierando, mi sono voltato per dare un'occhiata al grande faggio per guardarmelo un po' e per bere un sorso d'acqua dalla fontanella. Sorpresa: l'albero non c'era più e nemmeno la fontanella.! Al loro posto avevano scavato e asfaltato una nuova strada che salendo dalle frazioni di Zeri raggiunge il Passo dei Due Santi e prosegue dall'altra parte verso Albareto, in provincia di Parma. Non ci volevo credere, ero stupefatto ed arrabbiato. Alla locanda mi confermarono che avevano tagliato il grande albero per far passare la strada e che non avevano tolto solo quello ma un intero bosco oltre il passo. "*Ma la strada è importante?* Chiedo. " *Figurarsi, è ferma da un anno perché manca un ponte e sono finiti i soldi. Adesso aspettano le elezioni e poi, se tutto va bene, ricominciano i lavori. Penso che a farla grossa va già bene se ci passeranno quattro camion e dieci macchine la settimana." " Ma allora potevano non farla questa benedetta strada e rovinare un intero bosco!"* esclamo sconsolato. Beviamo il nostro caffè in silenzio. Mi viene in mente di Antonio il pastore e chiedo sue notizie. Nessuno si ricorda di lui, nessuno lo conosce, giurano che lì non si è mai visto. Neanche il barista si ricorda di Antonio il pastore e neanche si ricorda di me e di lui insieme a bere un bianco con la focaccia. Non saprei dire se ci sia una logica e una qualche morale in questa storia, ma adesso il mio amico Giorgio mi crede un po' strano e nei boschi si tiene un po' lontano da me! A parte gli scherzi, forse ho davvero immaginato Antonio e il suo racconto, forse andando in quei boschi da solo ho ascoltato i discorsi del vento. Ma il grande albero, quello me lo ricordo bene, e non solo io. Sacrificato in nome del progresso!?

Lui, un vero e proprio monumento vegetale, patrimonio di tutti, abbattuto per far posto ad una strada praticamente inutile, larghissima e molto probabilmente clientelare. Mi resta la curiosità di sapere perché il luogo si chiami Passo dei Due Santi. Su Wikipedia non l'ho trovato, ma cercherò ancora.

Posso solamente immaginare che incontrandosi in questo luogo due importanti sentieri dei pellegrini, la via Francigena e quella Romea, di certo almeno un paio di Santi vi saranno transitati e forse anche incrociati. Inoltre molti altri sentieri,

viottoli e tratturi incrociano il passo, proprio quassù!
Incrociano, ma allora….

Gianfranco Robba

C'era una volta…. un albero!

26.1.2010 P.asso del Faiallo: S. Paccani

Volete vedere vecchie e nuove foto di gite, classifiche, storie, collegamenti, orari aggiornati?
Sito: www.montagnin.it

Hai qualche amico a cui piace stare in compagnia, che ama la montagna? Fallo camminare coi Montagnin, nel bello della natura e dell'arte.

Chèu vagabondo

Lascia che o mæ chèu o sciorte
da ste quattro mûage
lasscia cô scappe daa morte,
lascia cô … viage.
Lascilo andâ cömme n'oxello
in sci prœi pin de sô,
libero côMme in fringuello
in ti boschi ricci d'odoo.
Finn-a in çimma ai monti ciù erti,
questo poveo chèu stanco,
in ti spazi liberi, averti,
in sce çimme tinte de gianco.
Lascia che o mœ chèu o se pose
lascia cô se imbrieghe de vento
e li, lontan da tutte e cose,
ô rinasce … contento.
E solo lsciù o no saiá
se anche ô tô chèu, birichin,
da ô sö grixo mondo, ô scappiá
e … con ô mœ, ô staià in pitin!

Pino Ballestrero

CRONACA MONTAGNIN

Gara sociale di bocce.

Mercoledì 2 Giugno si è tenuto il tradizionale torneo di bocce, quest'anno dedicato alla memoria del nostro Socio Marcello Genovese, mancato alcuni mesi fa. La gara si è tenuta nei locali e presso i campi della Società Mutuo Soccorso di Montesignano, sulle alture della Val Bisagno. 11 coppie i garisti, 27 i Soci presenti, più 4 simpatizzanti, in un atmosfera piacevole. Risultati della gara:

Eccellenza: 1° Bertolini F-Paccani S (Trofeo M. Genovese)
2^ Vazio A - Vazio S
3^ Villa L - Ferrini E
4^ Maestroni S - De Benedetti V (Medaglione)

Consolaz : 1^ Rosa E - De Pascale F (Medaglione)

Nuovi Soci

Bosio Pierangelo
Di Maio Gianni
Invernice Bruna
Ivaldi Tullio
Mantovani Maria Teresa
Severino Silvia

Un ricordo durante la gara di bocce 2010 a Montesignano.

Quest'anno la vostra gara sociale
assume una forma tutta speciale
e in questo momento così bello
Voi tutti ricordate il caro Marcello!

E' un pensiero che nasce dal cuore
per ricordare con sincerità e amore
una persona cara, semplice, affettuosa
che teneva all'amicizia sopra ogni cosa!

Sereno, allegro, gentile con la sua Titti,
come lo era con voi tutti .....
era un vero amico che partecipava
alla vita sociale, che tanto gli piaceva!

Serate, bocce, gite ... soggiorni ...
per lui erano lievi giorni.
Con i Montagnin era allegria,
spensieratezza;
lo stare assieme infondeva

contentezza!

Marcello, purtroppo in silenzio se n'è andato
per questo oggi è da voi ricordato ...
un pensiero che a tutti fa onore ...
è dimostrazione che lo sentite nel cuor!

A voi tutti un grazie vivo e sincero
per questo vostro pensiero ...
non piangete, ma ricordate Marcello
per noi non esiste dono più bello!

Luciano Angelici

I Montagnin al "Cammino di Primavera" di Bargagli

Domenica 16 maggio una trentina di Soci hanno partecipato insieme ai volontari della CRI, autorità comunali e numerosi amici e simpatizzanti alla manifestazione "Il cammino di Primavera". Partendo dalla Chiesa di Traso, l'itinerario si è snodato fra prati e boschi sino al Colle Speranza, dove è stata celebrata la S. Messa. In seguito alcuni Montagnin si sono sottoposti ad un divertente e utile check-up presso le autoambulanze della CRI. All'ora di pranzo abbiamo goduto dell'ospitalità degli organizzatori con salsicce alla brace, cuculli e crostate, annaffiate da un buon bicchiere di vino, grazie al contributo volontar-obbligatorio che il nostro direttore tecnico nonché autista d'ambulanza e importante membro della Pro Loco di Bargagli, al secolo Igor Birsa ci aveva caldamente raccomandato!
Sulla via del ritorno uno dei giovani volontari ci ha accompagnato su sentieri da poco puliti e ripristinati,
Una proficua giornata.

Un guado sul percorso di ritorno

Aspettando la S. Messa

Stands a Passo speranza

Carnevale in Sede

Martedì grasso, 16 febbraio, si è svolta in Sede una bella festa a cui hanno partecipato numerosi Soci. E' questa una tradizione che si ripete ogni anno. Ma questa volta è stata un po' diversa, molto allegra, più in stile Montagnin.
Ad allietare la serata il "Gruppo folkloristico "Proietto &C." Un grazie grande grande al Socio Martino per la bella idea e gli sgargianti costumi. Ricchi premi e cotillon. Alcuni soci, non più in verdissima età, hanno avuto il coraggio di infierire, seppur bendati, su di una povera pentola di cartone. Ottimo successo per le torte ed il

resto delle cibarie, un bravo alla Com. Pro Sede. L'anno prossimo di nuovo!

Carnevale in Sede: la pentolaccia

Mascherine

Evviva il carnevale

diopter OTTICA masini

DIOPTER SNC
VIA ORSINI, 47 R / 13 B
16146 GENOVA
Tel. 010 315613 - Fax 317009

Via TARGA, 1
16124 GENOVA
Tel. e Fax 010 2510571

P. IVA 03689470106

valigeria
Verrico
di MARIO CARDINALE

BORSE - OMBRELLI
CARTELLE - CINTURE

Via S. Pietro della Porta, 1 R.
(da Piazza Banchi) - Genova
Tel. 010 247 28 58

sconto ai Soci

Bertini Nastasi Teneggi

AGENTI delle
GENERALI S.p.A.

- *PIANI PENSIONE GESAV*
- *INFORTUNI*
- *R.C.T. SCI e SPORTS*
- *INCENDI FURTI*
- *TRASPORTI*

Via Sottoripa, 1/A/5 - GENOVA
Telefono: **010 247.46.58**
010 247.46.65
010 247.46.30

Artesina 2009: Colle del Mondolè

Artesina 2009: Aperitivo

Artesina 2009: Polenta al Rif. Mondovì

Artesina estate

Per la prima volta nel 2009 i Montagnin hanno effettuato un soggiorno estivo al Rifugio FIE di Artesina in agosto. Gite, allegria, buone cene, visita a Mondovì e al Santuario di Vicoforte. Da non sottovalutare gli ottimi aperitivi e le partite di Burraco. Quest'anno si ripete, sempre nella prima settimana di Agosto. Sono in programma numerose escursioni, giochi di sala, relax e visite alle grotte e paesi vicini. Informarsi in segreteria, dove sono aperte le iscrizioni.

I MONTAGNIN NELLE ISOLE EOLIE

Prologo

Mentre l'alba spuntava, Vulcano nella sua fucina piena di martelli, incudini e carboni ardenti, stanco per aver forgiato una cintura nuova per Ercole, stava sonnecchiando. Ma c'era chi non dormiva, il dispettoso Nettuno, che nonostante la fluente barba bianca, con il suo tridente lanciava schizzi di fredda spuma sulla schiena dell'ignaro Vulcano. Questi si destò di soprassalto e, presa una manciata di carboni ardenti la lanciò al dispettoso Nettuno, la cui veste prese fuoco. Spaventato Nettuno chiese aiuto a Eolo, Dio dei venti, che accorse immantinente e col suo poderoso soffio fece cadere in mare i pezzi di carbone infuocati. Nettuno, fuggendo, fece profondi buche sul fondo del male col suo tridente, poi corse a lamentarsi con Giove. Il Boss dell'Olimpo ci pensò un po' su e poi decise. Trasformò quei carboni ardenti in sette isole vulcaniche, condannò la prima, Vulcano appunto, ad essere per sempre la dimora del Dio Vulcano e della sua ardente fucina. Costrinse Nettuno ad agitare continuamente il suo tridente intorno alle isole così da rendere il mare spesso agitato e profondo, e ringraziando Eolo per aver salvato Nettuno dal fuoco, gli donò le isole, col compito di tenerle fresche con i suoi venti. Al carro del sole chiese infine di correre costantemente sull'arcipelago e di illuminarlo per gran parte dell'anno. Così, dalla saggezza del padre degli Dei era nato un paradiso, fatto di profondo mare azzurro, di vulcani sputa fuoco che le resero fertilissime, dove il sole splendeva cocente e rinfrescate da vigorosi venti che gonfiavano le bianche vele dei marinari. Le meravigliose isole Eolie, dove, ancora oggi, fiorisce il cappero e il sole tramonta, sempre, su Alicudi.

GFrancoR.

Una settimana alle Eolie

Nella ricorrenza dei 150 anni dalla spedizione dei Mille, da Quarto, anche noi abbiamo voluto festeggiare questo evento: imbarcarci per la Sicilia, Non siamo 1000 ma solo 35 Montagnin; non partiamo in nave ma in treno da Ge-Brignole. Non abbiamo le camice rosse ma magliette bianche. Non per occupare, ma solo per trascorrere felici vacanze! Il giorno 21 di maggio, quasi a mezzanotte, saliamo sul treno. Durante il percorso
poche fermate, poi il treno ululante corre verso sud a cento all'ora, inseguito dal demonio. Ci vengono forniti lenzuolini e cuscinini con federa. Li sistemiamo nelle quattro cuccette per scompartimento e cerchiamo di dormire. Nella notte rumori sospetti, vaghe ombre vaganti schermate da una luce azzurrognola: sembra di essere nella pancia di un sommergibile.

Sabato 22.

Ci svegliamo a Napoli alle 7. Finalmente arriviamo a Reggio Calabria. Il tunnel ambulante del Ferry-Boat ingoia il treno e ci porta in Sicilia. Ci rimette sulla terraferma e ci fermiamo a Milazzo. Ad attenderci alla stazione è "Mister P" il nostro agente a Catania, contattato da Gianfranco in precedenza per facilitarci il soggiorno. Raggiungiamo il porto in bus, dove ci imbarchiamo per Lipari. Sbarcati dalla nave al porticciolo, mi viene in mente la canzone di Henry Salvador *Dams mon Ile, dams mon Paradise..*

Due cani randagi ci danno il benvenuto annusandoci. Di fronte a noi modeste case a tre piani, dipinte a colori vivaci. Con alcuni taxi raggiungiamo le stanze a noi destinate, ottime, con annesso il patio.

Il circo dei Montagnin si accampa.

Si cena al ristorante. Di primo, tubetti semi rigidi al sugo, secondo un pescetto denutrito. Poi gironzoliamo per la linda cittadina, dall'elegante strada maestra selciata di pietra. Negozi di abbigliamento, gelaterie, pasticcerie, invitanti negozi di ceramiche colorate di chiara influenza araba. Tutti vendono vino malvasia e capperi. Ovunque scorrazzano motorini.

Domenica 23

Il nostro battello ron ron ci porterà fino ad Alicudi, piccola, solitaria, molto bella. Durante il tragitto, in mezzo al mare si staglia la Canna, un enorme pilastro che cambia aspetto a seconda della prospettiva. Prima tappa Filicudi. Saliamo verso la parte sinistra dell'isola, ovunque una vegetazione rigogliosa: piante di capperi, lentischi, finocchi selvatici, assenzio, limoni, fichi e, salendo, olivi e un mare di fichi d'India! Dopo una breve salita scendiamo dalla parte opposta dove nel pomeriggio verrà a prenderci ron ron, per portarci ad Alicudi, solitaria e selvaggia. Attorno a queste isole, soprattutto a Capo Graziano, (nei secoli furono visitate da innumerevoli navi di ogni tipo) vi

furono molti naufragi causati dai forti venti (le Eolie prendono il nome da Eolo, Dio dei venti) e dal mare in tempesta che le gettava sulle secche. Molti i recuperi, a cui parteciparono anche i Liguri, e i numerosi reperti portati in superficie, sono conservati nel museo di Lipari. In tutta questa zona sono vietate le immersioni.

Lunedì 24.

Mattinata libera, Tutti saliamo alla cattedrale di S. Bartolomeo al castello, situato su un costone roccioso che sovrasta il porto di Lipari. Entrati nel Castello, davanti sulla destra, sotto il livello stradale si estende la zona degli scavi archeologici. Qui sono stati rinvenuti i resti di capanne del neolitico (3500-2500 anni avanti Cristo). In strati sovrapposti reperti sino all'età greco-romana sino al secondo secolo D.C. Di fronte agli scavi sorge il museo archeologico. Interessantissimo, contenente tutto ciò che è stato trovato nell'arcipelago e in fondo al mare. Nel pomeriggio, alle 14,30, partenza per Panarea, la più piccola isola delle Eolie. Davanti alla costa settentrionale, fanno arco gli scogli di Basiluzzo, Dattilo, Bottaro, Lisca Bianca, Lisca Nera, Panarelli e le Formiche. Panarea, oltre ad essere la più piccola è anche la più esclusiva delle isole. Un mare di ville, squadrate e bianche, ad un piano, ricercate nell'architettura, con patio e giardini ben curati. Trasudano ricchezza e ricordano gli ozi estivi. Visitiamo due belle chiesette. In questo paradiso è impossibile non essere pervasi da un senso di religiosità. Tornati sui battelli, facciamo rotta per Stromboli. Percorriamo la strada che fiancheggia la famosa e lunghissima spiaggia nera, salendo verso l'osservatorio, per vedere la sciara di fuoco. Nulla! Dopo la visita alla parte alta del paese, ci imbarchiamo ed al tramonto, dopo aver circumnavigato Strombolicchio, il comandante ferma il battello davanti alla sciara. Una lunga attesa e solo qualche sbuffo dal vulcano ed alcune pietre che rotolano nell'acqua. Qui venne girato il film Stromboli, che vide sbocciare l'amore fra la Bergman e Rossellini.

Martedì 25.

Isola di Salina. La natura in un seno di donna. Il paese sorge al centro, sul mare ed è molto bello. Una parte di noi farà la gita che li condurrà al porticciolo di Rinella, per il pomeriggio, dall'altra parte dell'isola. Noi, gruppo di Serie B, ci incamminiamo lungo la strada panoramica per raggiungere il paese di lingua, dove sorge il laghetto di acqua salmastra, dove un tempo si estraeva il sale, da cui deriva il nome dell'isola: Salina. Importante sotto il profilo naturalistico. Il laghetto è meta fissa degli uccelli migratori, una tappa di riposo in primavera e in autunno per gru, pivieri, aironi rossi e cinerini, oche selvatiche, fenicotteri, beccacce, quaglie. Principalmente vi sostano per nutrirsi di artemia salina, un piccolo crostaceo che dimora nel

lago. L'isola è la più alta delle sette sorelle, con M. Porri (m 962) ed è anche la più verde e un'importante riserva naturale. Nel pomeriggio, con il bus di linea ci avviamo verso Rinella. La strada è piena di tornanti; dopo Malfa, in basso, la piccola comunità di Pollara, dalla vita fuori del tempo. In questo luogo è stato girato il film "Il postino" con Massimo Troisi. Si prosegue ed arriviamo a Rinella dove ci riuniamo con gli altri. Per cena si è verificato il miracolo dei pesci: sono diventati due! Durante il successivo passeggio per il paese, mi imbatto casualmente in un anziano e cortese signore, che mi colpisce per la sua estrema gentilezza. Racconta che queste isole, durante il fascismo ospitarono i perseguitati politici. Mangiavano pane e olive e dovevano firmare ogni mattina alla stazione dei carabinieri. Gli isolani li accorsero benevolmente e non potendoli aiutare materialmente lo fecero moralmente. Mi precisa che lui non è Italiano e neppure Siciliano, ma semplicemente Eoliano.

Mercoledì 26.

Isola di Vulcano. Come arriviamo siamo letteralmente investiti dall'acre odore di zolfo. Pochi metri e siamo alla "Pozza" piccolo lago fangoso e caldo, composto da zolfo, allume, e pomice. Proseguendo, una spiaggia nera ed una bianca; il mare è un lento ribollire. La maggior parte dei Montagnin sale al "cratere grande". Io rimango e prendo il bus di linea che mi porta a Capo Grillo. Panorama impagabile: si vedono cinque isole in un mare di smeraldo. Ritorno verso il porto di Levante nel pomeriggio. Nel Frattempo i "crateristi" sono arrivati e si sono immersi nella Pozza, forse per ritrovare la bellezza e la salute. Al ritorno eleganti velieri e delfini danzanti. Anche in quest'isola è stato girato un film: Vulcano, con Anna Magnani nel 1949.

Giovedì 27.

Isola di Lipari. Oggi giochiamo in casa. Dal paese il pullman riservato ci porta sino alle vecchie terme di San Calogero. Da qui la maggior parte scende e prosegue a piedi per la gita che li condurrà all'agriturismo per il pranzo in località Quattro Pani. Noi la raggiungeremo in mattinata con il pullman. Stupenda vista sull'isola di Salina. Nell'attesa dei camminatori visitiamo la vicina cava di caolino, minerale indispensabile alla produzione di ceramiche. Quindi tutti all'agriturismo, chi mangia panini e chi si sobbarca il peso di un lauto pranzo. Nel pomeriggio col pullman alla marina di Canneto. Il pullman percorre la grande cava della bianca pomice, molti macchinari in disuso a causa del divieto a produrre della C.E.

A Canneto sosta per rinfreschi e visita al Paese, quindi rientro a Lipari per la cena e inconsueto ritrovo.

CRONACA MONDANA.

La sera al Club esclusivo S. Anna "Pigiama Party" . Notate belle ed eleganti signore, dai profumi esotici

che stordiscono. Dolcetti e gargarismi di vino Malvasia. Alcuni eccedono, forse cercano il Nirvana. Il sig. X in tutta la sera non è riuscito a parcheggiare la lingua.

Venerdì 28. La partenza.

Dopo colazione facciamo i bagagli. Imballiamo gli stracci e i ricordi. Alcuni rimpiangono gli arancini di riso, i dolci di pasta di mandorle, il mare pulito. A me manca il rumore della città, le bollette da pagare e le mie polpette con la cipolla. E la siesta pomeridiana. Scendo presto al porto a vedere dietro la chiesa i murales e sul molo colorati e guizzanti pesci. In alto stridio di gabbiani. Ultime foto. Poi tutti a bordo della nave che ci porterà a Milazzo. Vi risparmio il racconto del ritorno. Voglio ringraziare a nome mio e di tutti i Montagnin, Gianfranco, Michele, "P" (il nostro agente a Catania, che vi rivelo, al secolo, Pippo Bonanno) e tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione di questa stupenda vacanza,splendidamente economica! (Siamo o non siamo Genovesi?)

Carnacina

Lipari - Marina Corta

Desiderio esaudito

Gli isolani delle Eolie ci hanno accolto con simpatia e un'ospitalità per noi sorprendente, abituati alla nostra riservatezza e quasi totale chiusura, ma non immaginavo di essere partecipe di una vera prova di gentilezza, amicizia e ospitalità così carina da parte di un giovane ragazzo del posto, Tobias.

Adesso vi racconto!

Si va alle isole Eolie con il nostro gruppo dei Montagnin, Piero era già partito da Genova con la voglia di andare al cimitero di Canneto e visitare la tomba del famoso allenatore del Genoa Franco Scoglio, anche se la sua squadra del cuore è da sempre la Sampdoria. Naturalmente Gino (da buon Genoano) si è accodato a noi. Quando il nostro pullman si è fermato a Canneto e la nostra guida ci ha lasciato mezzora libera per visitarlo, Piero si è precipitato in un vicino bar per chiedere se qualche mezzo pubblico andasse su al cimitero, chiede all'unico isolano che c'era li in quel momento, un tipetto un po' equivoco e un po' trasandato, che si dichiara essere anche cugino dell'allenatore, chiedendoci in prestito anche un euro, ma ci assicura che è possibile, che alle 16,30 passa un bus che ci può portare al cimitero. Nel frattempo ci vuole far conoscere a tutti i costi la figlia di Scoglio. Non c'era, allora insiste per andare dal figlio, che ci accoglie un po' titubante ma con un sorriso. Ci

presentiamo e quando viene a sapere del nostro desiderio si offre di accompagnarci in macchina; ci porta a casa sua, ci fa vedere le ultime foto dl papà. Piero e Gino ricordano le partite più più importanti giocate, mentre io li guardavo chiacchierare di calcio (io praticamente digiuna del tutto) come se fossero amici da sempre, ci ha poi accompagnato a comperare un mazzo di fiori, quindi a visitare la tomba, dove una grande foto del papà sovrastava il tutto, sciarpe di tifosi di varie città, impilate ai lati, giocattoli dei nipotini, un uomo temuto ma amato da molti. Gentilmente ci riaccompagna a Lipari, sempre parlando del suo papà, dei fratelli, delle sorelle, della mamma, del suo lavoro, della sua vita a Canneto. L'osservavo parlare così con confidenza, come con i propri coetanei, così carino, così affettuoso, ricordando le gesta del suo famoso papà. E' stato bello vedere una così grande apertura con degli estranei come noi. Il tutto si è concluso con foto ricordo, scambio di indirizzi, numeri di cellulare, un abbraccio e un bacio affettuoso, con l'augurio, chissà, di rivederci. Così Piero e Gino, felici per aver esaudito il loro desiderio, gongolanti e soddisfatti ci avviamo in albergo.
Dopo cena racconteremo questa simpatica avventura.

Franca Milazzo

Le belle (semidistrutte) a Quattropani

Lipari - Vezzoso turista verso il ritorno

Lipari: Rinfreschi a Canneto

Siete interessati ad assistere a proiezioni di diapositive e filmati? Partecipate alle nostre"Happy Hour"

Vulcano: Pippo Bonanno e Gianfranco in vetta a Vulcanello. Dietro il Gran Cratere.

RISTORANTE

Moresco

di Repetto Francesca

Chiuso il Martedi

Via Jacopo, 24 - 19015 LEVANTO (SP) - Tel. 0187.807.253

articoli
sportivi
abbigliamento

Moisman
SPORT S.A.S.

Via Luccoli, 19 - 21 rosso
16123 Genova
Tel. 010 2474595

De Vita
s.r.l.

MACCHINE E ATTREZZATURE PER L'UFFICIO

MISURATORI FISCALI OMOLOGATI

FOTOCOPIATRICI

Via di Sottoripa, 147 rosso
Via Ponte Calvi, 3-5 rosso
16124 GENOVA
Tel. 010 246 78 33 - 246 54 53
Fax 010 246 55 37

RAG. GAETANO BOTTICELLI

STUDIO PROFESSIONALE IMMOBILIARE s.n.c.

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E PRIVATE

Via Casata Centuriona, 3 / 11 sc. sin. 16139 Genova

Tel. 010 816813 (4 linee r.a.) Fax 010 8311173

soprattutto un

consiglio da Montagnin

****

vieni a Molassana da

SUPERGROSS PACCANI

TV Color - HI-FI

Lavatrici Cucine a gas e legna

Lampadari

****

Via Molassana, 53 r. - Genova

Telefono 010 83 52 113